

L'uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio. Il Signore lo ha dotato di sette cose: l'uso dei cinque sensi l'uso della ragione e la parola come interprete delle sue opere. Dispensandogli la luce del suo amore

Sir 16, 16

A tutta la creazione
**la sua misericordia è manifesta,
ha dispensato la luce**
e le tenebre agli uomini.

Sir 17

**1 Il Signore creò l'uomo dalla terra
e ad essa di nuovo lo fece tornare.**

2Egli assegnò loro giorni contati
e un tempo definito,
dando loro potere
su quanto essa contiene.

**3 Li rivesti di una forza pari alla sua
e a sua immagine li formò.**

4In ogni vivente infuse
il timore dell'uomo, perché dominasse
sulle bestie e sugli uccelli.

**5 Ricevertero l'uso
delle cinque opere del Signore,
come sesta
fu concessa loro in dono la ragione
e come settima
la parola,
interprete delle sue opere.**

6Discernimento, lingua, occhi,
orecchi e cuore diede loro per pensare.

7Li riempì di scienza e d'intelligenza
e mostrò loro sia il bene che il male.

8Pose il timore di sé nei loro cuori,
per mostrare loro
la grandezza delle sue opere,
e permise loro di gloriarsi nei secoli
delle sue meraviglie.

9per narrare la grandezza
delle sue opere.

10Loderanno il suo santo nome

**11 Pose davanti a loro la scienza
e diede loro in eredità
la legge della vita,
affinché riconoscessero
che sono mortali
coloro che ora esistono.**

12Stabilì con loro un'alleanza eterna
e fece loro conoscere i suoi decreti.

13 I loro occhi videro

**la grandezza della sua gloria,
i loro orecchi sentirono
la sua voce maestosa.**

14Disse loro:

**«Guardatevi da ogni ingiustizia!»
e a ciascuno ordinò
di prendersi cura del prossimo.**

15Le loro vie sono sempre davanti a lui,
non restano nascoste ai suoi occhi.

16Fin dalla giovinezza

le loro vie vanno verso il male,
e non sanno cambiare
i loro cuori di pietra in cuori di carne.

17Nel dividere i popoli di tutta la terra
su ogni popolo mise un capo,
ma porzione del Signore è Israele,

18che, come primogenito,
egli nutre istruendolo
e, **dispensandogli
la luce del suo amore,
mai abbandona.**

19Tutte le loro opere
sono davanti a lui come il sole,
e i suoi occhi
scrutano sempre la loro condotta.

20A lui non sono nascoste

le loro ingiustizie,
tutti i loro peccati
sono davanti al Signore.

21Ma **il Signore è buono
e conosce le sue creature,
non le distrugge
né le abbandona, ma le risparmia.**

22La beneficenza di un uomo
è per lui come un sigillo e il bene fatto
lo custodisce come la pupilla,
concedendo conversione
ai suoi figli e alle sue figlie.

23Alla fine si leverà
e renderà loro la ricompensa,
riverserà sul loro capo il contraccambio.

24Ma a chi si pente
egli **offre il ritorno, conforta quelli
che hanno perduto la speranza.**

Comunità parrocchiale di San Giovanni Battista Campagnola in Bergamo

II. Domenica di Quaresima

TRASFIGURAZIONE

IN TEMPI DI CORONAVIRUS

Celebriamo in casa. Mettere in tavola la Parola



Il virus scopre il nostro vero volto, non solo il nostro, manifesta il volto di tutto un popolo nel bene come nel male. Siamo chiamati al bene. Convertire la prova in benedizione. Più del contagio del male, nella chiamata di molti, circola il bene come benedizione. Cristo Gesù ha vinto la morte. Ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo. La situazione creatasi per la diffusione e il contagio del virus che si è imposta dall'esterno in che modo può **trasfigurare** dall'interno le nostre vite? L'impedimento dello scorrere quotidiano della vita quali parti del nostro vero volto sta mettendo in luce? Ciò che ci ha travolto cosa può aiutarci a trasformare? Il virus **travolgendo** le nostre abitudini ed occupazioni ci ha scoperti ancor più fragili e vulnerabili; forse siamo un po' tutti **immunodepressi** tanto da fare i conti con alcune malattie croniche con cui da tempo le nostre società e al loro interno anche le nostre comunità cristiane fanno i conti o rispetto alle quali si cerca di convivere come si può non avendo la forza o la volontà sufficiente per affrontarle. Ma insieme **ci stiamo scoprendo più solidali, capaci di anticorpi umani.** In questo senso il virus sta mettendo in luce senza infingimenti la debolezza di un corpo sociale, di un sistema immunitario che ci è comune. Ma può anche essere l'occasione per l'attivazione di quei anticorpi che attestano ancora uno stato di salute e una salutare reazione del nostro organismo. Come si scoprono le nostre comunità cristiane? Come stanno attraversando questo tempo: la prova e la 'lotta' – come quella affrontata da Giacobbe può, anche per noi trasformarsi in un evento di benedizione?

Gen 12,1-4a; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

IL VIRUS CI SCOPRE IL VOLTO A prima vista il virus ha fatto andare a ruba le mascherine; ci si premunisce più che per difendere se stessi, per proteggere altri, più che per mettere a riparo se stessi per responsabilità di altri. ma ad uno sguardo più profondo il virus scopre il volto, scopre il nostro vero volto, mette in luce chi veramente siamo, ci scopre nella nostra vita, nella maniera in cui

ognuno ci sta dentro, la vede, la vive. Il virus porta allo scoperto il nostro vero volto e nel contempo manifesta il volto di tutto un popolo. Possiamo dire che in questi tempi stiamo vivendo un'esperienza epifanica di trasfigurazione? Ma partiamo dall'epifania del volto e dalla trasfigurazione di Gesù. **EPIFANIA DI GESÙ** Per intendere il carattere di questa epifania che incute timore e tremore ne cogliamo l'eco in Dt 4,32-33: "Dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra, vi fu mai cosa grande come questa, che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco e sia rimasto vivo?" Qui sul Tabor il fuoco da cui i discepoli sono stati raggiunti dalla voce di Dio è la nube e il volto luminoso come il sole. Ascoltare la Parola di Dio significa scoprire la Presenza di Dio e accoglierla in noi; ma si tratta di una presenza irriducibile all'ordine della rappresentazione, della percezione e della conoscenza. È una presenza altra, è luce. È la presenza luminosa che abita in Gesù. Dio fa udire la sua voce ai discepoli, attraverso le Scritture proclama l'identità messianica di Gesù ("Questi è mio figlio" Sal 2,7); servo ("in lui mi sono compiaciuto" Is 42,1) e profeta ("Ascoltatelo!", Dt 18,15). Il volto di Gesù è specchio di tutta la sua vita. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del vangelo. **Epifania del volto** La gioia come ogni altro sentimento si affaccia sul volto: Epifania del volto. Il volto di ogni persona è segnato dunque dall'immagine del proprio padre e/o della propria madre, è segnato dalle tappe della propria vita, dalla propria vicenda biografica; dalle situazioni che uno vive: gioia, dolore, speranza, disperazione, dal suo carattere, dalle esperienze che uno decide di fare. Il volto di ogni persona si delinea dalle sue relazioni e azioni. Il nostro volto non si esprime nello stesso modo con ogni persona, e in ogni azione che facciamo. Nel nostro volto si delineano anche e caratteristiche della propria epoca, È dentro una storia, una cultura che si delinea il volto di una persona. Ogni cultura traduce, con verità e non senza ambiguità, le modalità della sua cura e se fissa i parametri della sua bellezza. Ma il volto di una persona è segnato radicalmente dalla sua relazione con Dio come il volto di Mosè quando parlava con Dio, come il volto di Gesù nella rivelazione del Tabor. **Epifania della vita sensi e Spirito** La trasfigurazione di Gesù coinvolge anche i sensi dei discepoli: ascoltano, vedono, sono toccati da Gesù. **Trasfigurare il quotidiano è esperienza ordinaria della fede.**

PER LA CONDIVISIONE 1. Quali sono stati nella mia esperienza di fede i momenti di trasfigurazione? quando il volto di Gesù mi è apparso più splendente e si da provare un'intensità profonda di gioia? **2.** Come la fede può trasfigurare la mia vita di ogni giorno, come luogo di ascolto della Parola e di sequela di Gesù? La fede può riscattarmi dal mio grigiore quotidiano e restituirmi il senso di ogni cosa, prove comprese? **3.** Di Gesù si dice: «Il suo volto fu trasfigurato» in un'esperienza che annuncia il suo esodo, il suo passaggio nella prova della passione. La prova di questi giorni ci può dischiudere un **passaggio dal trauma** generato dal sentimento di una perdita, dalla percezione di una mancanza ed assenza, **alla trasformazione di noi stessi**, al riconoscimento di una presenza altra nella nostra vita? **Verità oltre il virus...** È nell'ora della prova che viene saggiato anche il cuore della nostra fede. In quest'ora di *tempesta mediatica* -dove su più fronti della vita facciamo esperienza di quanto sia forte nelle nostre società a rischio il pericolo di un contagio virale - come possono risuonare per te dal cielo le parole del Padre: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo?». Mettersi in ascolto è permettere all'altro di avvicinarsi, lasciandoci

toccare dalla sua presenza prima ancora che dalla sua parola. In che modo la fede in Gesù ci sta aiutando a vivere questo tempo di sospensione, questo passaggio da coronavirus - con ciò che agita nei nostri pensieri, sentimenti, comportamenti di paura, angoscia, timore? «I discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore». Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete».

CONVERTIRE LA PROVA IN BENEDIZIONE La chiamata e la promessa data ad Abramo si estende a noi a tutti gli uomini della terra, di generazione in generazione. Dal Libro della Genesi: «*In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e TI BENEDIRÒ, renderò grande il tuo nome e possa TU ESSERE UNA BENEDIZIONE. BENEDIRÒ COLORO CHE TI BENEDIRANNO e coloro che ti malediranno maledirò, e IN TE SI DIRANNO BENEDETTE tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.*». In tempi di coronavirus quale verità dischiudono queste parole. Quale chiamata del Signore può esserci rivolta e come riconoscere nel tempo della prova arrecata da questo virus la verità di quella promessa che viene rivolta alla nostra vita? Il virus ha ribaltato l'immagine della nostra terra: da terra di eccellenza a zona a rischio; dal bel paese da visitare se non da abitare al paese da evitare come meta di un possibile viaggio. Come viviamo questo sentimento di estraneità nella nostra terra; per alcune zone rosse non si può uscire dalla propria terra; chi ha tentato di fuggire è stato responsabilmente fermato per non esportare altrove la possibilità del contagio; stiamo anche facendo esperienza di vederci respinti, negato l'accesso o messi in quarantena e in isolamento nei paesi che si voleva raggiungere per turismo o per lavoro. L'altro ora siamo noi. Siamo noi i migranti che nessuno vuole, siamo noi che veniamo respinti alle frontiere, scansati negli aeroporti, rifiutati nei resort. Chi, poi, nei nostri paesi ha contratto il virus ha dovuto lasciare la propria casa, la propria famiglia, le proprie occupazioni quotidiane e non hanno potuto ricongiungersi con essa fino a quando non è stata certificata l'avvenuta guarigione. Ma questo virus può dare una virata alla nostra vita. Da quale terra dobbiamo uscire? Quale modo di abitare la terra dobbiamo lasciare? **PIÙ DEL**

CONTAGIO DEL MALE CIRCOLA IL BENE E LA BENEDIZIONE. Benedire è far circolare il bene è contagiare altri nel bene. Notiamo **il circuito della benedizione** Dio benedice Abramo perché lui stesso sia benedizione coloro che incontrandolo lo benediranno saranno benedetti e in lui si diranno benedette tutte le famiglie della terra. La benedizione raggiunge Abramo, non come un gesto estrinseco alla sua natura di uomo e statura di credente; trasfigura tutto il suo essere; essa poi trasforma coloro che benedicono Abramo; attraggono su di sé la sua benedizione Ed è così che in lui saranno benedette tutte le famiglie della terra. Da uno a qualcuno, da qualcuno a tutti, in forza di quell'uno che è stato benedetto e reso benedizione non solo per sé o per qualcuno, ma per tutti. Come nella chiamata di Dio Abramo riceve un nome nuovo, così la sua benedizione trasforma tutto il suo essere. In questi giorni quante persone in campo sanitario e sociale assolvono senza sosta alla loro chiamata: Esse stando a contatto nel mezzo del contagio non maledicono, continuano ad essere bene, a fare bene, a dire bene a far circolare il bene. Sono benedizione di Dio, benedizione per tutti.

Sal 32 **Benedici il Signore anima mia Quanto è in me benedica il suo nome Non dimenticherò tutti i suoi benefici Benedici il Signore anima mia**